

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**XI Commissione**

**GAZZARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 2000 attraverso un comunicato stampa il Consiglio dei Ministri ha reso noto di avere approvato un disegno di legge recante nuove norme in materia di trattamento di fine rapporto (TFR);

dibattiti sui giornali ed in trasmissioni televisive affrontano l'argomento conoscendo, almeno apparentemente, l'articolato normativo predisposto dal Governo;

i partiti della maggioranza protestano perché ciò avviene mentre essi non sono a conoscenza del testo;

la sede naturale di discussione dei provvedimenti legislativi è il Parlamento dove comunque gli stessi vanno depositati per poi poterne discutere ovunque —:

se davvero esista un disegno di legge del Governo recante norme in materia di TFR e, in caso positivo, i motivi che fino ad oggi hanno indotto il Ministro o comunque chi di competenza a non presentarlo alle Camere, nonché i rimedi che si intendono adottare per evitare che tali episodi si verifichino. (5-07447)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALDELLI e ABBONDANZIERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1972 il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino (C.A.V.E.), ora Consorzio Gorgovivo, ha presentato all'Uf-

ficio del genio civile di Ancona per l'inoltro al ministero dei lavori pubblici, domanda di concessione idrica, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, del complesso delle sorgenti di Gorgovivo vincolate a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968 n. 1090, per la durata di 25 anni, per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Jesi, Monsano, Chiaravalle, Monte San Vito, Montemarciano, Senigallia, Falconara Marittima ed Ancona;

in relazione a tale richiesta è pervenuto dall'Ufficio del genio civile di Ancona l'invito a procedere al versamento di lire 10.000 presso la sezione di tesoreria provinciale il cui adempimento è avvenuto in data 17 aprile 1974;

non essendo pervenute ulteriori comunicazioni, in data 10 dicembre 1982 il Consorzio sollecitava i necessari accertamenti per l'istruttoria della concessione e la sua definizione;

il ministero dei lavori pubblici, servizio operativo della provincia di Ancona, con ordinanza n. 8 del 13 giugno 1983 eseguiva i dovuti adempimenti e fissava la visita di sopralluogo per il giorno 25 luglio 1983 ai sensi dell'articolo 3 del testo unico n. 1775 dell'11 dicembre 1993 in seguito alla quale veniva stilato relativo verbale;

in data 25 luglio 1986, a seguito di integrazione dei documenti relativi all'istanza di concessione operata dal Consorzio Gorgovivo su richiesta del ministero dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche per la Marche faceva pervenire al Consorzio lo schema di disciplinare di concessione della derivazione idrica;

*l'iter* per il rilascio della concessione è ripreso a seguito della richiesta, fatta dal consorzio in data 20 ottobre 1991, di integrazione del futuro disciplinare a seguito della realizzazione delle nuove opere di presa;

successivamente, *l'iter* di istruttoria della pratica è stato di nuovo sospeso ed in tale condizione è rimasto fino al 1999 —:

se ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di verificare quali impedimenti abbiano ostato ed ostino la conclusione dell'*iter* della pratica a distanza di ben 27 anni dall'avvio;

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di giungere quanto prima al termine della pratica relativa alla richiesta di concessione idrica presentata dal Consorzio Gorgovivo (ex C.A.V.E.), garante dell'approvvigionamento idrico potabile a favore della popolazione di 28 comuni della provincia di Ancona. (5-07446)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il territorio della provincia di Forlì e Cesena, è caratterizzato - come è noto - da una serie di rischi dovuti essenzialmente:

a) alla catena montuosa dell'Appennino Tosco-Romagnolo con versanti impervi spesso di difficile accesso e con numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio;

b) ad un andamento del fenomeno piovoso abbastanza considerevole rispetto ad altre zone della regione;

c) all'esistenza di vaste aree costiere, di quota inferiore a quella del mare, soggette ad improvvisi allagamenti in concomitanza del verificarsi di avverse condizioni atmosferiche e dei fenomeni di alta marea (si ricordano i drammatici avvenimenti del 1996);

d) alla presenza, nel territorio montano, di numerosi bacini naturali e artificiali di varia grandezza tra cui spicca la diga di Ridracoli, con un volume di invaso di circa trentatré milioni di metri cubi;

e) alla naturale predisposizione del terreno ad alterarsi con conseguenti numerose frane con continui problemi sia per la viabilità che per la sicurezza delle persone;

f) alla sismicità del territorio con frequenti fenomeni di tipo « sciame sismico »;

g) agli insediamenti di tipo turistico concentrati essenzialmente nella fascia costiera e nei centri montani dell'Appennino;

h) all'esistenza di insediamenti di tipo industriale e artigianale con presenza diffusa di piccoli depositi di g.p.l. e con alcune attività a rischio di incidente rilevante;

i) alla presenza di due arterie stradali quali l'autostrada A14 e la superstrada a scorrimento veloce E45 ad intenso traffico giornaliero;

da quanto esposto sopra deriva una richiesta di soccorso varia per tipologia e per evoluzione, cui il comando dei vigili del fuoco operante sul territorio con la sede centrale di Forlì, per altro sottoclassificata in S 1 b (unico caso in Italia), e con i distaccamenti di Cesena e di Rocca San Casciano, fa fronte con notevole difficoltà, come più volte segnalato agli organi centrali della direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno;

queste sono dovute essenzialmente ad una non adeguata classificazione del distaccamento di Cesena dal punto di vista dell'organico ed alla mancanza sul territorio di un distaccamento in grado di far fronte in modo adeguato alle richieste di soccorso provenienti dalla zona dell'alta valle del Savio;

per quanto concerne il distaccamento di Cesena, la richiesta di classificare il distaccamento di tipo D3 (13 unità per turno di servizio invece delle attuali 7) discendeva e discende dalla constatazione che il numero di interventi di soccorso era ed è nettamente superiore a quello a cui può far fronte l'attuale organico pari a circa i 2.200 interventi del 1999 e che ha di competenza 14 comuni;

in conseguenza di ciò, quando le scarse risorse di tale sede sono tutte impegnate, si è costretti a spostamenti di uomini e mezzi dalla sede centrale di Forlì, certamente né economici né tantomeno

vantaggiosi per la sicurezza, soprattutto ove avessero a verificarsi altre concomitanti richieste di soccorso;

la situazione è tanto più precaria nei periodi estivi a causa dell'elevata presenza dei turisti nei centri della fascia costiera di Cesenatico, Gatteo e San Mauro mare, calcolati attorno alle 400.000 unità medie giornaliere;

d'altra parte la particolare morfologia territoriale della provincia, con la presenza di valli parallele degradanti dell'Appennino verso l'asse Forlì-Rimini, crea difficoltà di comunicazione rapide tra località poste in valli diverse, queste infatti possono essere raggiunte in tempi ragionevoli quasi esclusivamente percorrendo le strade di collegamento che partono dalla pianura;

in particolare la situazione dell'alta vallata del Savio, con una superficie di circa 600 kmq, una popolazione di circa 18.000 abitanti e la presenza di numerosi insediamenti turistici termali, industriali e artigianali, portò nel 1994 alla proposta di istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di Bagno di Romagna;

tale località, posta sull'Appennino Tosco-Romagnolo lungo la superstrada E45 a circa 50 km da Cesena, è in posizione ottimale per la copertura delle zone più interne del territorio raggiungibili altrimenti con tempi di percorrenza a volte di quasi 120 minuti;

tale proposta fu accolta positivamente dagli organi centrali dell'amministrazione (nota n. 82/8335 del 26 aprile 1995) con l'inserimento del distaccamento di Bagno di Romagna nel piano programmatico per la creazione di 65 nuovi distaccamenti sull'intero territorio nazionale;

nel frattempo il distaccamento di Bagno di Romagna negli anni che vanno dal 1994 al 1999 ha operato quale presidio stagionale nel periodo metà luglio-metà settembre con apprezzamenti ed attestazioni di stima da parte degli Amministratori locali, della popolazione e degli organi di stampa;

il presidio ha esplicato la sua attività oltre che nel settore tecnico urgente di soccorso, in quello dell'assistenza alla popolazione dando risposta ad una domanda di soccorso che, nella situazione preesistente, poteva essere soddisfatta solo parzialmente soprattutto a causa - come detto - dei lunghi tempi di percorrenza da Cesena;

nella seconda metà del 1996 si sono verificati due eventi di rilievo quali l'avvio del comando dei vigili del fuoco di Rimini, il completamento del collegamento viario E45 tra Cesena e Orte in conseguenza dei quali si è avuto:

a) un ampliamento della zona di competenza del distaccamento di Cesena in precedenza compresa nella zona del distaccamento di Rimini;

b) un notevole incremento di traffico automobilistico leggero e pesante sulla E45 in quanto tale arteria ora collegata con l'uscita di Cesena nord all'autostrada A14 rappresenta una alternativa all'autostrada A1; la E45 conta un passaggio giornaliero di circa 25.000 veicoli ed è spesso teatro di incidenti con conseguenze anche gravi per le persone cui non sempre si riesce a prestare soccorso in modo adeguato a causa dei lunghi tempi di percorrenza dal distaccamento di Cesena;

c) il comando deve garantire sempre e comunque azioni di soccorso con un organico minimo inderogabile all'aeroporto L. Ridolfi di Forlì;

quanto sopra, comportando una domanda di soccorso in continua crescita ed evoluzione, non solo ha riproposto con forza le difficoltà già esistenti e sinteticamente richiamate, ma ha anche evidenziato che le proposte già avanzate non possono più essere disattese pena l'impossibilità di garantire un adeguato servizio di soccorso alla popolazione in tutto il territorio della provincia con inaccettabili squilibri in un paese moderno -:

se sia a conoscenza della situazione e in particolare se intenda portare il distac-

camento di Cesena da 7 unità per turno a 13 per turno, indispensabili per svolgere adeguatamente il servizio;

se intenda istituire il distacco permanente di Bagno di Romagna, essendo l'amministrazione comunale disponibile ad assumersi gli oneri finanziari per l'apertura del primo anno;

quali iniziative siano in corso o intenda intraprendere per garantire al comando dei vigili del fuoco di Forlì-Cesena la possibilità di espletare adeguatamente il servizio di soccorso. (5-07448)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di radiolocalizzazione satellitare di automezzi si è recentemente sviluppata in tutto il mondo come risorsa per la collettività legata soprattutto ai servizi di soccorso, informazione ed assistenza, antifurto;

tale attività è risorsa strategica nel campo delle telecomunicazioni e della prevenzione e contrasto della microcriminalità e della criminalità organizzata;

tale attività ha prodotto effetti estremamente positivi nella individuazione dei mezzi rubati e nella sicurezza dei trasporti;

il servizio antifurto è inteso come attività di televigilanza erogabile solamente da soggetti autorizzati ai sensi dell'articolo 134 del Tulp (istituti di vigilanza privata);

dovendo le suddette autorizzazioni essere rilasciate dalle prefetture in ambito provinciale, tale situazione determina una difficoltà nell'erogare un efficace servizio antifurto per i « beni in movimento »;

per superare il problema gli istituti di vigilanza hanno perfezionato accordi contrattuali in forza dei quali i segnali di allarme sono automaticamente smistati agli istituti operanti nella zona in cui si trova l'automezzo;

peraltro risulta che la prefettura di Brescia sin dal 1997 ha concesso autorizzazione a un istituto di vigilanza per svolgere attività di controllo satellitare di automezzi su tutto il territorio nazionale;

tale autorizzazione è sempre stata rifiutata a livello centrale e periferico, nonostante le continue richieste degli operatori nel settore, in quanto ritenuta dal Ministero in contrasto con il dispositivo del Tulp —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interessati per accelerare l'iter di modifica normativa necessaria alla soddisfazione degli operatori e degli utenti, quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno per accertare sulla base di quali elementi sia stata concessa l'autorizzazione da parte della prefettura di Brescia ad un istituto per esercitare attività di controllo satellitare su tutto il territorio nazionale, e se non ritenga opportuno in base ad elementi positivi dare precise disposizioni autorizzative a tutti gli istituti che ne abbiano fatto richiesta in altre province. (5-07449)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse sono in grande fermento per i seri rischi occupazionali che chiaramente emergono dagli intendimenti manifestati dal datore di lavoro;

i gruppi che hanno rilevato La Standa dalla Fininvest, ed in particolare il Gruppo Coin, hanno assunto impegni per la riconversione e per il rilancio dell'intero gruppo, ivi compresa la divisione La Standa, con la precisa garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali;